

Intentions

Figures

Nota per la lettura del catalogo come visione in trasparenza della mia opera più lontana¹ e dell'ultima² non ancora compiuta.

Due come vertigine che si apre al di là dell'uno (l'immagine del doppio: da Ipotesi per una mostra a Un quadro e La Doublure — che si interrogano su Disegno geometrico come dato iniziale o assoluto — Dimostrazione, Mimesi, Cratilo, ecc.).

E due sono i volumi (percorsi paralleli) ciascuno come sintesi di due linee intrecciate (Intentions/Figures, Images/Index).

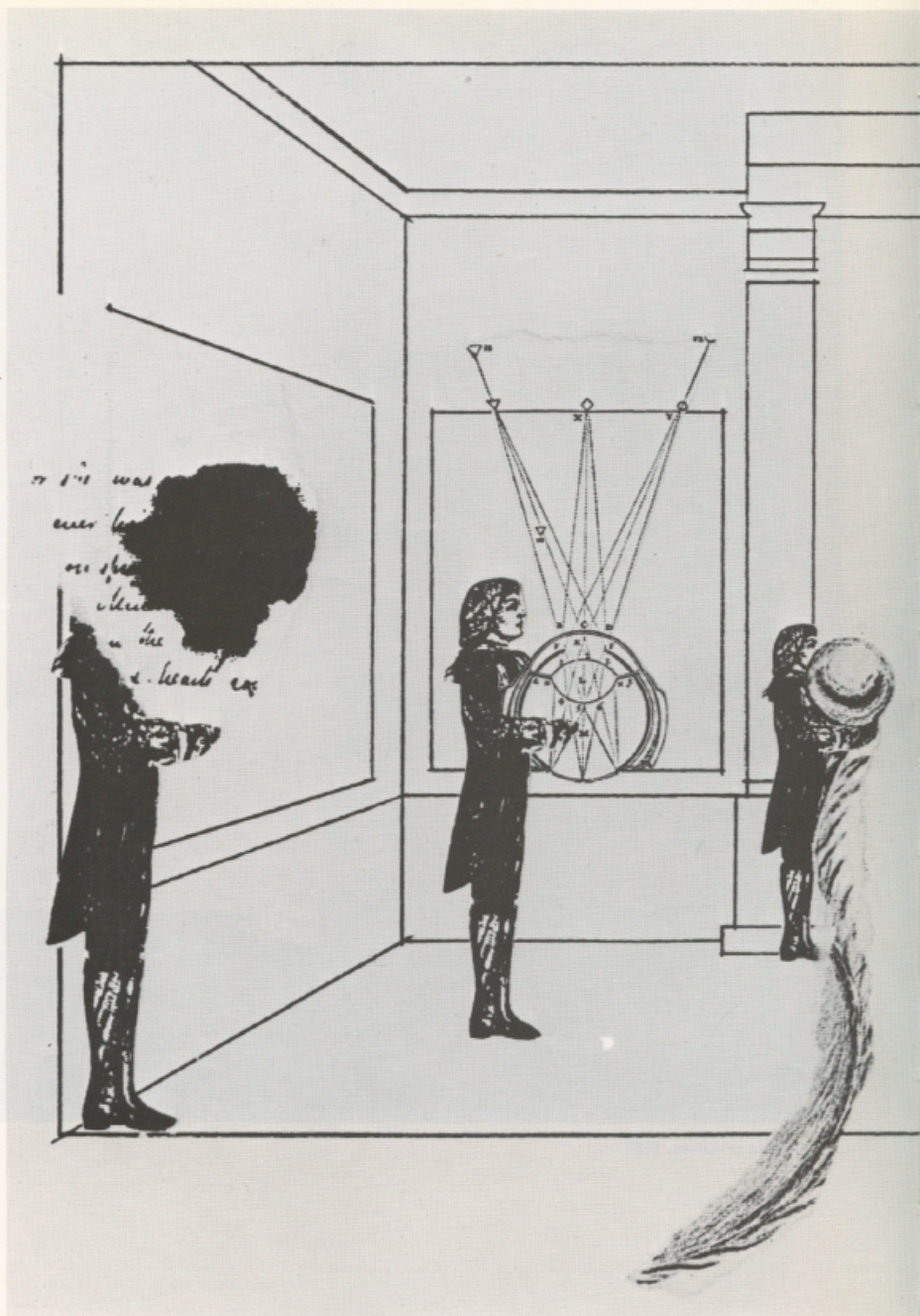
Nove come confine estremo del numero, della stessa possibilità d'interpretazione delle immagini: nove sono le tele di De pictura, come le tele (e le lettere) di Mnemosine, madre delle nove Muse. Il nove ricorre anche nella trilogia Enfin Seuls, La caduta di Icaro, Place des Martyrs, a loro volta iscritte nel dominio del doppio (nelle diagonali di Disegno geometrico). Nove sono le foglie d'alloro trattenute sul capo della Musa in Summa copiosa, non a caso l'ultima delle illustrazioni. E nove sono i capitoli che compongono il secondo volume, dei quali ciascuno delinea una sorta di unità autonoma e complementare.

1. *Disegno geometrico*, 1960. I punti d'incrocio delle linee essenziali alla determinazione di una superficie — le due diagonali e il perimetro — sono nove: i quattro vertici, i quattro punti mediani di ogni lato, il centro del rettangolo.
2. *Trionfo della rappresentazione*, 1983, dove i nove punti originali della prima siano qui intesi come i nove luoghi occupati dai personaggi nell'atto di mostrare tutti i possibili segni — *figures, images* — raccolti o evocati in queste pagine.

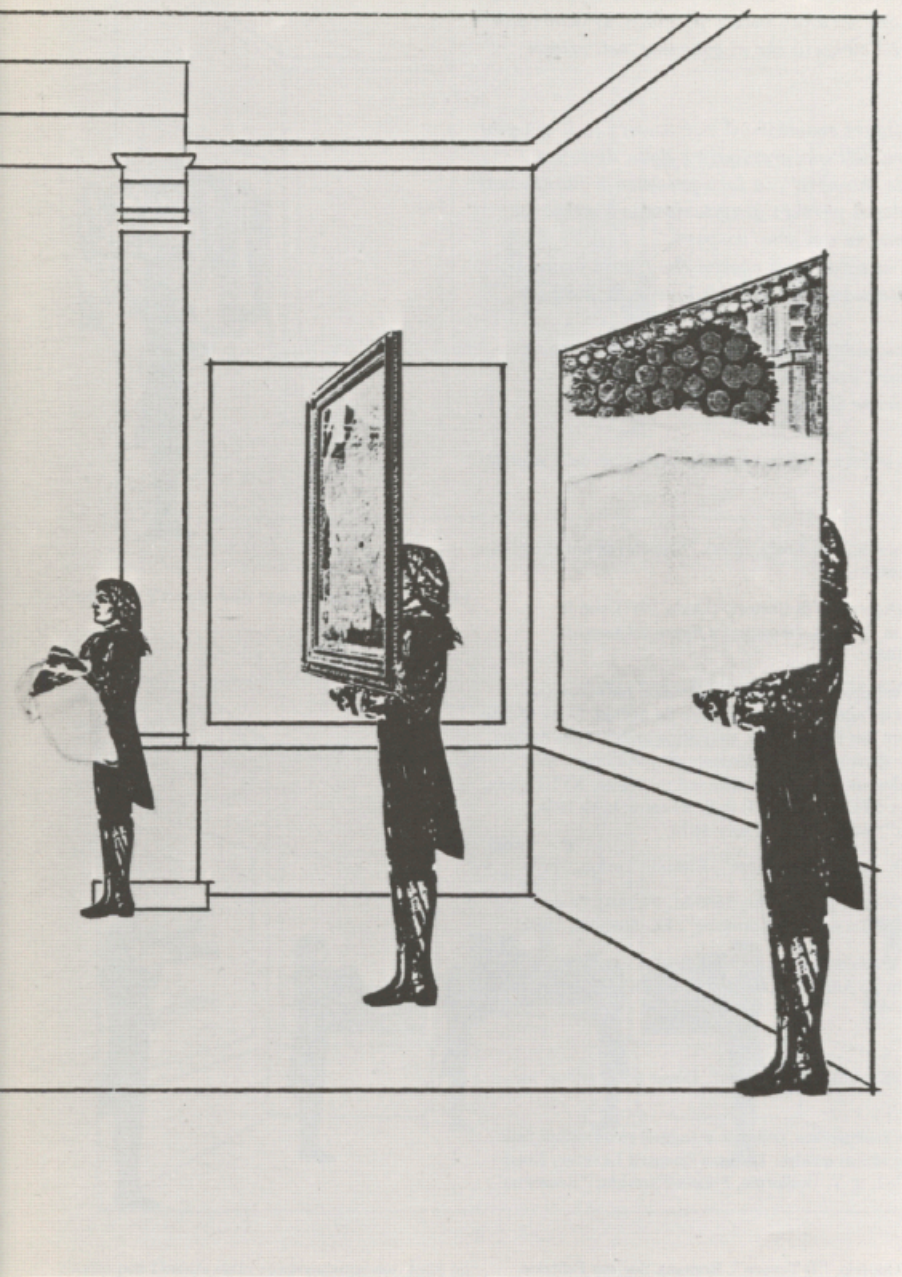
G.P.

Images

Index



Studio per *Trionfo della rappresentazione*, 1983 (a)



È l'opera, adesso, ad immaginare l'autore. Ciò che si rivela allo sguardo è dunque un momento anteriore ad ogni possibile definizione, oltre il quale tutte le definizioni saranno invece possibili. L'intervallo che ci separa dall'immagine è l'eternità che si consuma nell'attesa dell'inizio.

La visione è affidata a nove figure maschili: il non ancora (o il già più) che celebrano è la quintessenza dell'inespressività e della distanza. Indossano l'abito del "valet de chambre", la loro presenza è quanto mai anonima e discreta, la loro stessa portata gravitazionale è messa in questione dalle basi trasparenti su cui sono disposti. Al segnale convenuto — buio in sala — gli oggetti che finora erano rimasti immobili, sospesi nelle mani quantate di bianco, cadono al suolo.

Un istante dopo le luci si riaccendono, i personaggi sono scomparsi: restano i frammenti, a indicare una traccia mai apparsa. L'artista è lontano, ad ammirare il silenzio delle costellazioni.

Gli "oggetti" visibili nei disegni (da sinistra a destra) sono dei particolari delle seguenti illustrazioni

(a)

Frammento del manoscritto di *Lamia* di John Keats, in cat. "I poeti romantici inglesi e l'Italia", Palazzo Braschi, Roma, 1980-81.

Frans van Schooten, tavola per la *Dioptrique* di Cartesio (Leida 1637), con la formazione dell'immagine retinica, in F. Rella, *Immagini e figure del pensiero*, "Rassegna", n. 9, Electa, Milano, 1982.

L'Exaltation de la Quinte-Essence est produite par une sublimation philosophique reitérée jusqu' à la parfaite fixation qu'annonce la renaissance du phénix. Cette Quinte-Essence des Eléments est le mercure des Philosophes, cinquième principe des mixtes composé de ce qu' il y a de plus pur dans les quatre éléments (*Sapientia veterum philosophorum sive doctrina eorum de summa et universali medicina*, XVIII secolo, Bibliothèque de l'Arsenal, Paris, Ms. 974, fig. XXVIII) in S. Klossowski de Rola, "Alchimie / Florilège de l'art secret", Ed. du Seuil, Paris, 1974.

Il foulard di George Brummell, in G. Agamben, "Stanze", Einaudi, Torino, 1977

E. Danti e S. Buonsignori, *Sala delle carte geografiche*, 1563-84, Firenze, Palazzo Vecchio, in cat. "Il potere e lo spazio / La scena del principe", Ed. Medicee, 1980.

L'illusionista danese Chevalier Nic trasformava tra il 1924 e il 1930 i grandi palcoscenici in veri giardini fioriti, in A. Adrion, "L'arte della magia", Mazzotta, Milano, 1979.

(b)

Daubson shows his latest work, in "Studies in expression", Dover publications, inc., New York.

I quattro temperamenti (sanguigno, malinconico, collerico e saggio) riconoscibili dalle diverse impressioni prodotte da uno stesso quadro. Da Jean Gaspard Lavater, *Essai sur la phisognomonie*, Le Haye, 1781, in V. Guillerme, *Faccia/Facciata*, "Rassegna", n. 9, Electa, Milano, 1982.

(c)

Veduta dell'Isola Tiberina, in C. D'Onofrio, "Il Tevere", Romana Società Editrice, Roma, 1980.